

Il 16 settembre 2025 le truppe di terra dell'esercito israeliano hanno iniziato le operazioni militari all'interno di Gaza City, principale centro urbano della striscia dove vivono circa 700.000 cittadini palestinesi. Nelle prime 48 ore le operazioni hanno provocato centinaia di morti e lo sfollamento di 400.000 civili; si tratta dell'atto culminante della carneficina in corso a Gaza da oltre due anni e che ha provocato la morte di 62 mila persone, oltre un terzo dei quali bambini. Noi lavoratori delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale e della Commissione Nazionale per il diritto d'asilo sentiamo il dovere di prendere posizione rispetto a quanto sta accadendo, sia come singoli, perché dinanzi ad una barbarie simile rimanere inerti equivale ad essere complici, sia in ragione del nostro ruolo nell'amministrazione che è quello di decidere il merito delle domande di coloro che scappano dalle persecuzioni. Condanniamo le politiche di apartheid portate avanti da anni dal Governo israeliano nei territori occupati, le azioni militari in Cisgiordania e il genocidio in corso a Gaza. Ci uniamo alle rappresentanze della società civile di tutto il mondo per chiedere la fine immediata dell'occupazione militare e del genocidio, nonché il pieno riconoscimento dello Stato palestinese. Non possiamo in alcun modo condividere le ambiguità e gli equilibrismi del Governo italiano, che così facendo sacrifica i principi fondanti del diritto internazionale, di cui l'Italia è sempre stata fiera ambasciatrice, sull'altare degli interessi economici e della convenienza politica. In quanto lavoratori quotidianamente a contatto con persone provenienti da scenari di conflitto e vittime di persecuzione avvertiamo il dovere morale di chiedere di riporre al centro delle scelte politiche di questo Paese i principi costituzionali del ripudio della guerra e della legittimazione del ruolo delle organizzazioni internazionali per il mantenimento della pace. Chiediamo la cessazione di ogni fornitura di armi al governo israeliano, così come previsto dalla Convenzione per la prevenzione e la repressione del genocidio del 1948, da numerosi altri trattati internazionali di cui l'Italia è parte e dallo stesso diritto dell'Unione europea. Per quanto ci riguarda, ci impegniamo a difendere ed assicurare che in Italia non sia calpestato il diritto di asilo per i cittadini palestinesi, oggi *ipso facto* rifugiati perché vittime di persecuzioni motivate dalla religione, dall'appartenenza nazionale ed opinioni politiche e privati dell'assistenza e della protezione dell'agenzia UNRWA, ormai impossibilitata ad operare nei territori occupati. Auspichiamo che le vittime di questo genocidio non siano rifugiati per sempre e per questo chiediamo che il Governo italiano si ponga dalla parte giusta della storia riconoscendo e difendendo lo Stato di Palestina. Come più volte abbiamo detto, sul rispetto dei diritti di tutte le persone coinvolte nella procedura di asilo non arretriamo di un millimetro e siamo pronti ad intraprendere ogni iniziativa necessaria.

***I lavoratori e le lavoratrici Funzione Pubblica CGIL
delle Commissioni territoriali e della Commissione nazionale asilo***